

LXVII.

TORNATA DEL 2 MAGGIO 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Comunicazione — Inversione dell'ordine del giorno — Discussione del progetto di legge: « Spese straordinarie militari pel sessennio finanziario 1900-901 al 1905-906 » (N. 107) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Primerano, Taverna, relatore, ed il ministro della guerra — Chiusura della discussione generale — Approvazione degli art. 1 e 2 — All'art. 3 parlano i senatori Ricotti, Mezzacapo, il ministro della guerra ed il senatore Taverna, relatore — Approvazione dell'art. 3 e di tutti gli altri articoli del progetto di legge — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti il ministro della guerra, e quello dell'interno.

DI PRAMPERO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

« N. 42. — Il presidente dell'Associazione marittima italiana in Genova fa istanza al Senato perchè sia modificato l'art. 5 del disegno di legge sui provvedimenti per la marina mercantile ».

Comunicazione.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti una lettera, della quale prego il senatore, segretario, Di Prampero di dar lettura.

DI PRAMPERO, *segretario*, legge:

« In ossequio delle disposizioni contenute nell'articolo 33 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, e nell'articolo 19 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, mi pregio di presentare la relazione per l'anno 1899 sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e delle gestioni annue.

« Il presidente
« GADDA ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti di questa comunicazione.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Seconsente il Senato, rimanderemo la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato ieri a dopo la discussione del progetto di legge riguardante le spese straordinarie militari. Non sorgendo obiezioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Spese straordinarie militari pel sessennio finanziario 1900-901 al 1905-906 » (N. 107).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spese straordinarie militari pel sessennio finanziario 1900-1901 al 1905-906 ».

Prego il senatore segretario Di Prampero di dar lettura del disegno di legge.

DI PRAMPERO, segretario, legge:

(V. Stampato n. 107).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Primerano.

PRIMERANO. Più volte da tutti e due i rami del Parlamento è stata chiesta una esposizione sommaria ed approssimativa sì, ma completa, di tutto quanto ancora ci occorre di fare per le difese stabili, cioè per le fortificazioni del Regno e per gli armamenti. Sentimento legittimo e logico giacchè dopo quaranta anni che si lavora a questo scopo, è naturale ed opportuno sapere a che punto siamo giunti, che cosa ci resta da fare, e con quali mezzi, ed in quanto tempo.

Ma questa esposizione sommaria non si è potuta mai ottenere per ragioni che non discuto; nè il presente disegno di legge soddisfa a questo desiderio.

Esso contempla solo un periodo di lavoro per sei anni ed è bene; ma dopo sei anni, con questo disegno di legge, avremo provveduto a tutti i casi nostri?

È quello che vedremo.

Un disegno di legge che abbracci un periodo di più anni non è la prima volta che si presenta al Parlamento per spese straordinarie militari e per altri servizi pubblici e troviamo in tutti i bilanci taluni capitoli di spese ripartite che si riproducono anno per anno. Volendo citare qualche esempio, ricorderò il Policlinico di Roma, il monumento al Padre della patria, la platea archeologica, i lavori del Tevere, il Palazzo di giustizia, e via discorrendo.

Però se il programma non risulta da questo progetto di legge lo si desume dall'ampia discussione che ha avuto luogo nell'altro ramo del Parlamento, e dalle relazioni che hanno accompagnato progetti identici a quello attuale, perchè questo riproduce con poche varianti le disposizioni dei precedenti disegni di legge per

spese straordinarie militari, presentati di recente e non giunti alla discussione del Parlamento.

Questo programma poichè non riguarda solo l'esercizio in corso, nè un sessennio, ma riguarda anche l'avvenire, ed è d'importanza capitale politica e finanziaria, è bene esaminarlo, epperò io chiedo venia al Senato se lo intrattengo un poco su di esso, esponendo quelle osservazioni che per convinzione mi sembrano non prive d'interesse.

In che cosa consiste questo programma? Se io non erro (e se erro l'onor. ministro mi corregga), consiste in questo: Procedere oltre nella fabbricazione dei nuovi fucili e moschetti e munizioni e buffetterie corrispondenti, destinandovi due milioni all'anno, per raggiungere la cifra di 1,200,000 fucili; procedere immediatamente alla sostituzione delle artiglierie da campo e da montagna del calibro di 7 centimetri di nuovo tipo, già in corso di attuazione. Nel sessennio procedere anche alla sostituzione delle artiglierie da 9 da campagna che sono in maggior numero.

Circa le fortificazioni attenersi alle proposte fatte dalla Commissione di difesa, composta delle principali autorità militari di terra e di mare, e provvedervi per ordine d'urgenza.

Non oltrepassare per le spese straordinarie la cifra dei 16 milioni all'anno del bilancio consolidato in 239 milioni, escluso le pensioni, aggiungendovi però quello che si potrà ricavare dalla vendita dei fucili e delle artiglierie del tipo che abbandoniamo, e delle aree e fabbricati di fortificazioni che saranno radiate dal nostro sistema difensivo, ed infine i residui attivi di bilancio, che si dice ascendere a 10 o 12 milioni, se non erro.

Valersi in ultimo dell'opera esclusiva dei nostri stabilimenti militari, e non accelerare in modo straordinario la loro produttività per non accrescere il numero di operai già assai rilevante.

Si ritiene che per compiere tutto ciò occorreranno approssimativamente 400 milioni di spesa e 25 anni di tempo.

A tutta prima questo programma pare accettabile, ma se si considera un poco profondamente, la cosa cambia, ed io ritengo che abbia bisogno di vari emendamenti che esporrò francamente, e quanto più succintamente mi

sarà possibile. Limito però le mie osservazioni esclusivamente alle difese stabili, cioè alle fortificazioni, ed agli armamenti; non già perchè le altre cose che contempla il disegno di legge non siano anch'esse importanti e meritevoli di esame, ma perchè di fronte al grande problema della difesa e dell'armamento dello Stato, che ancora aspetta una soluzione completa, naturalmente prendono il secondo posto.

Incomincio dai fucili di ultimo tipo: si vuole produrne 1,200,000 ed ora ne abbiamo già 900,000; ma siccome vi sono destinati due milioni all'anno, occorreranno ancora vari anni per raggiungere quella cifra. Abbiamo però più di un milione di fucili Wetterly che sono ottimi e provvisti di munizionamento e di buffetteria; quindi possiamo attendere e non c'è bisogno di forzare in modo troppo accelerato la fabbricazione dei nuovi.

Ma tale quantità di fucili è poi sufficiente, mentre abbiamo tre milioni e mezzo d'individui a ruolo per la difesa della patria? A che parlare di servizio militare obbligatorio e di nazione armata se in caso di guerra non avremo da dare a tutti un fucile? Nessuno, credo, qui dentro mi farà il torto di supporre che io stimi possibile di schierare simultaneamente in campo tutta questa enorme massa d'individui che la coscrizione ci dà. Ma penso, e credo d'esser nel vero, che oltre l'esercito di prima linea e la milizia mobile, e la milizia territoriale, bisogna poter armare anche le compagnie costiere, le guardie alle ferrovie interne, le milizie comunali, se occorre, e pensare che alla guerra i fucili si deteriorano e si perdono quanto e forse più degli uomini, e che bisogna non solo averne molti, ma anche averli ripartiti in modo da poterli tenere sempre a portata e facilmente distribuibili. Generalmente in tutti gli eserciti la quantità di fucili da possedere si calcola a un dipresso ad un fucile e mezzo per uomo. Se è così pare a me che si dovrebbe soprassedere per ora e per vari anni ancora dalla vendita dei fucili modello Wetterly, e rimandarla a quando avremo raggiunto quella cifra che è necessaria per tutti i bisogni a cui ho accennato, e che non se ne vendano mai più di quanti ne producono annualmente le nostre fabbriche; tanto più che questi fucili possono servire anche in tempo di pace.

E qui mi si permetta una piccola digressione.

Noi abbiamo stabilito per militarizzare in certo modo la gioventù italiana, il tiro a segno nazionale. Bellissima istituzione certamente, tanto più necessaria in quanto che col progredire della civiltà le masse s'infiacchiscono, fanno sentire maggiore il bisogno di supplire alla brevità del servizio sotto le armi con contingenti di leva in certo modo assuefatti ad esercizi virili per poter avere delle forze armate su cui si possa fare grande assegnamento. Ed intanto abbiamo tutta la terza categoria che non ha avuto istruzione di sorta, e composta di individui che non hanno mai visto un fucile, quindi sarebbe utile che i Wetterly fossero distribuiti in giusta misura pel tiro a segno di questa terza categoria.

Il tiro a segno nazionale, come si fa adesso, è ben lontano dal rispondere veramente al suo scopo; ed infatti chi vi si reca e perchè? Lo frequentano pochi rispetto alla totalità dei giovani, e lo frequentano per ottenere dei premi e l'esonero da certi obblighi di servizio militare.

Io preferirei al tiro come si fa adesso in poligoni vasti, con bandiere, e musiche, e parate, che si facesse obbligo alla terza categoria di fare, nei propri comuni, a brevi distanze, col fucile Wetterly, nei giorni festivi, poche lezioni di tiro; e questo si potrebbe facilmente attuare perchè abbiamo disseminati dappertutto in congedo dei graduati sott'ufficiali ed anche ufficiali che potrebbero dirigere queste esercitazioni.

Con pochissima spesa, distribuendo nella misura occorrente i Wetterly e corrispondenti munizioni ai distretti militari, presidii di truppa, stazioni di carabinieri, ed anche a taluni municipi, che verrebbero dati nei giorni di esercitazione e ritirati e custoditi dopo.

Se vogliamo militarizzare la gioventù non bisogna dare per premio l'esonero dal servizio militare.

Questo ho detto incidentalmente, perchè non è qui il caso di fare un progetto di riforma del tiro a segno nazionale, è solo per affermare di più l'opportunità di non procedere subito alla vendita dei fucili Wetterly che abbiamo in gran quantità.

Passiamo ora all'artiglieria.

La prima osservazione che sorge spontanea è questa: che noi cominciamo ora la trasformazione del cannone da 7 da campagna e da montagna, cioè quando tutte le altre nazioni da

tempo hanno artiglierie da campo molto più efficaci delle nostre. Questa trasformazione si farà in due anni, e per le artiglierie da 9 cent. che si dovrebbe ultimare nel sessennio, voglio supporre che gli studi e l'esperienze siano concretati in guisa da poter mettere subito mano alla sostituzione di queste batterie da 9 centimetri che sono di molto maggior numero di quelle da cent. 7.

Sarebbe deplorabile che si verificasse per esse quello che si è verificato per i cannoni da 7, cioè che abbiamo pensato alla loro sostituzione quando per qualità balistiche e anche per lungo uso si erano già resi poco servibili.

Ma dopo non dovremo noi fare le artiglierie di medio e grosso calibro per le piazze interne e per le coste? e i parchi d'assedio pesanti? ed i parchi d'assedio leggeri che oggidi vanno alle avanguardie, perchè non si potrebbe fare un passo oltre frontiera senza aprirselo di viva forza? E i mortai e gli obici di nuovo tipo? Quando faremo tutto ciò? È certamente da schivare il pericolo enorme di trovarci in caso di guerra con artiglierie inferiori di potenza e quelle dell'avversario.

Passo alle fortificazioni,

Per le fortificazioni non sappiamo i provvedimenti che sono stati concretati, ed è naturale perchè sono cose che non vanno palpate.

Però se non conosciamo i progetti sappiamo le nostre deficienze, e non credo di commettere un'imprudenza nel segnalarle, perchè sono cose che si vedono, che non si possono celare, ed intanto è necessario che sappiamo chiaramente quali siano le nostre condizioni difensive.

Noi alla frontiera occidentale abbiamo provveduto e seguiamo a migliorare le opere esistenti, ma a nord non abbiamo fatto nulla e così alla frontiera orientale; delle piazze interne, di quelle poche che potevamo conservare non ci siamo dati alcun pensiero serio e continuato, ed anzi le abbiamo completamente abbandonate alle ingiurie del tempo.

La nostra frontiera marittima che conta seimila chilometri e più, in molte parti avrebbe bisogno di essere meglio difesa più che non è per dar valido appoggio alla nostra marina. Delle grandi città marittime ne abbiamo molte perfettamente indifese, eppure sono tali per

importanza politica da attirare facilmente il desiderio di bombardarle, e le due grandi isole sono come se non fossero difese.

Ora quando provvederemo a questo? con quali mezzi? Vogliamo seguitare nel sistema che abbiamo tenuto finora? Ma sono 40 anni che andiamo avanti con questo sistema, e ne vediamo i risultati; quanti altri anni passeranno ancora per completare il nostro assetto difensivo se quanto resta a fare supera quanto abbiamo fatto?

Bisogna evidentemente cambiar sistema.

Si parla di piazze da radiare. Molte se ne sono radiate, ma altre ne restano da radiare perchè ogni Staterello in cui prima era sbocconcellata l'Italia aveva il suo sistema difensivo con obiettivi parziali, che non hanno nulla a vedere con l'intiera difesa dell'Italia. Però, quando si vogliono radiare delle piazze con lo scopo precipuo di ricavar danaro, si corre rischio di radiarne talune, che ci potrebbero essere ancora utili. Noi ne abbiamo lasciate alcune in abbandono, ed ora per non ispendere forti somme a riassettarle si è tentati a dire: radiamole. Ve ne sono altre che bisogna non solo radiare, ma demolire, perchè non rispondenti più al loro scopo, per esempio Alessandria, fatta fortificare da Napoleone I, ed il quadrilatero eretto dall'Austria per dominare in Italia e non per difenderla; queste e qualche altra ci sarebbero dannose in caso d'invasione, e più che pensare a ricavarne denaro, bisognerà spenderne ad abatterle.

Su tale questione, io non voglio nè debbo opporre la mia opinione a quella di un'autorevole Commissione, che studia e propone, ma credo che per la radiazione di queste piazze forti bisogna ispirarsi, più che a un concetto finanziario, a principî strategici e tattici; tanto più che oggi di fronte ai nuovi esplodenti ed all'efficacia, che hanno acquistato le armi da getto, la guerra difensiva si impone non solo alle frontiere, ma anche all'interno, e sui campi di battaglia; ed è perciò che noi abbiamo aumentato gli utensili degli zappatori presso i reggimenti di fanteria e cavalleria, affine di poter facilmente erigere trinceramenti difensivi sopra qualunque terreno.

Quindi, se c'è da radiare fortezze (e da radiarne vi è certamente) occorre ispirarsi a scli concetti principalmente strategici e tattici, e

non esclusivamente, o quasi, a concetti finanziari.

Veniamo adesso alle spese. Abbiamo un bilancio consolidato in 239 milioni, compresa la spesa straordinaria ed escluse le pensioni. Ora io, nella discussione che fu fatta del bilancio della guerra in quest'aula, dichiarai apertamente, ed ora sostengo, che, date le condizioni finanziarie dello Stato, date le condizioni economiche del paese, le quali non vanno torturate ancora, ma vanno spinte alla miglìoria, noi non possiamo concedere per l'esercito più di quello che ora è stabilito, perchè la metà delle risorse dello Stato va a pagamento d'interessi ed ammortamenti dei debiti onerosissimi contratti in passato, e l'altra metà è, in gran parte, assorbita dall'esercito e dalla marina; e d'altra parte tutti i servizi pubblici, per le impellenti esigenze della civiltà e del progresso, richiedono sempre più speciali considerazioni e miglioramenti.

Quanto al consolidamento del bilancio della guerra, potrei domandare perchè non esigiamo che siano consolidati anche gli altri bilanci, visto che se tutti si potessero arrestare alle spese attuali, mentre le imposte danno ogni anno dai 15 a 20 milioni in più, dopo un certo periodo di tempo, avremmo tale una somma disponibile che ci consentirebbe di affrontare e risolvere convenientemente l'arduo problema del migliore assetto di tutto il nostro sistema tributario, che va intrapreso con idee larghe e sapienti e non con ripieghi e mezzi illusorii.

Ma tornando al nostro bilancio militare è certo che lascia per la parte ordinaria parecchi servizi a disagio, che costringe a tenere una forza bilanciata in uomini e cavalli molto scarsa; a non fare grandi manovre mentre col crescere degli eserciti si rende sempre più necessario l'abilitarsi a saperli muovere, rifornire e manovrare, e che ci vieta di provvedere meglio che non facciamo ai quadri di ufficiali e sottufficiali e ad altre cose che è superfluo enumerare.

Come si può riuscire a far cessare questi disagi senza aumentare la somma del bilancio?

Lo dissi quando si discusse il bilancio e lo ripeto oggi, attuando riforme radicali, senza fare nuovi tormenti e nuovi tormentati come si è fatto finora togliendo competenze ed assegni, ma con l'attuazione delle proposte della Commissione che studiò il problema profondamente.

Tali riforme non sono tutte di applicazione immediata, e molte sono di difficile applicazione, come accade sempre che si tratta di fare cose non nuove di pianta ma di sostituire radicali trasformazioni a quelle esistenti, giacchè vi sono interessi di casta da vincere, inveterate consuetudini da scuotere, e perfino interessi parlamentari che si oppongono; ma è certo che la via da tenere è solo questa, cioè procedere a riforme maturamente studiate, e da attuarsi con energia e prudenza insieme.

In questo solo modo il bilancio ordinario ci consentirà di sopperire a tutti i servizi in sofferenza senza aver bisogno di altri assegni.

Veniamo al bilancio straordinario.

Da un calcolo non mio ma dell'onor. ministro, si apprende che per attuare le proposte relative alle fortificazioni e completare gli armamenti occorrerebbe spendere 400 milioni circa.

Io, nè accetto, nè contrasto questa cifra, ma parmi alquanto ipotetica poichè senza progetti concreti è impossibile stabilirla. Ma quando penso ad un'altra cifra indicata pure dall'onorevole ministro nell'altro ramo del Parlamento, cioè che dal 1870 fino ad oggi abbiamo speso 800 milioni, per fortificazioni ed armi e per altri bisogni, però sempre fatti con assegni straordinari, io dico che dal 1860 abbiamo dovuto oltrepassare il miliardo, e credo di non essere lontano dal vero, tanto più che dal 1860 al 1870, in quei dieci anni, eravamo agitati da sentimenti un po' più elevati di quelli che non predominano oggi, ed era in previsione la guerra che si sviluppò poi nel 1866.

Ora se abbiamo speso tanto danaro per fare quello che abbiamo ora, cioè per restare con le deficienze che ho indicate, saranno poi sufficienti 400 milioni all'anno per fare il resto?

Ma, ammesso pure che siano sufficienti, con 16 milioni all'anno quanto tempo v'impiegheremo?

Basta dividere 400 milioni per 16 per vedere che ci vorranno 24 o 25 anni. Ora volere risolvere un problema di tanta importanza con tale lentezza da esigere 24, 25 anni di tempo nei momenti attuali; quando tutto si trasforma con la rapidità dell'elettrico, francamente non mi pare una cosa accettabile.

Ma come fare allora? La cosa a me pare semplice: quando abbiamo 16,000,000 all'anno

disponibili, e che possiamo spenderli per un lungo periodo d'anni senza disturbare il bilancio dello Stato, e quando si consideri, ed è da sperare fondatamente che fra quattro o cinque anni il reddito delle imposte crescerà naturalmente, a che si riduce la cosa? Si riduce a lavorare presto e dilazionare i pagamenti.

Si chiama debito questo? Sia pure, ma non deve preoccupare, poichè vi è la certezza ed il modo di estinguerlo.

Di questioni di finanza m'intendo poco, anzi nulla, ma non mi pare che ci voglia grande scienza per vedere che chi ha 16 milioni annui disponibili può fare presto i lavori che gli abbisognano senza compromettere nulla.

Questa, secondo me, è la via da tenere.

Io dichiaro che darò voto favorevole a questo progetto di legge, non solo perchè è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, e la nostra autorevole Commissione di finanze c'invita ad approvarlo, ma anche perchè sono convinto che se non provvede a tutto quello che ci occorre, tutt'altro, provvede però certamente ad una parte essenziale dei nostri bisogni.

Non fo proposte di sorta, e le osservazioni svolte obbiettivamente e con ogni deferenza per l'onorevole ministro della guerra, spero che vorrà accoglierle benevolmente e tenerle in conto se lo meritano.

Non mi resta quindi che ringraziare gli onorevoli colleghi di aver prestato indulgente attenzione alle mie disadorne parole. (*Approvazioni*).

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Io non seguirò il senatore Primerano nell'esame larghissimo che ha fatto di tutte le questioni relative alla nostra difesa.

Il compito della Commissione del bilancio che esaminò questo progetto di legge era molto più ristretto. Essa doveva esaminare se le spese che proponeva il Governo erano giustificate, e se nel limite della spesa che si intendeva stabilire si raggiungeva lo scopo prefisso.

Del resto riconosciamo che con le somme che si domandano oggi siamo ben lontani dal risolvere completamente la nostra difesa. Però si provvede ad alcuni dei bisogni più urgenti.

È certo che per mettere tutte le nostre frontiere in buon assetto di difesa, tanto per la parte costiera, come per la nostra frontiera

terrestre, occorrerebbero centinaia di milioni, mentre, invece, noi siamo ristretti in una cifra totale di 130 milioni. Di questi 130 milioni ve ne sono già 72 ipotecati per l'artiglieria da campagna e per le armi portatili, vi sono altre somme stanziare per fabbricati militari ed altre provviste di materiale; quindi, della somma totale rimarrebbe ben poco per completare un piano generale di fortificazioni. Bisogna quindi contentarsi del poco che si è stabilito di spendere.

In quanto alle armi portatili, l'onorevole ministro nel suo discorso alla Camera ha detto che abbiamo 950,000 fucili nuovi, e che contava in questo periodo di tempo di aumentarne il numero con altri 250,000. In totale si avrebbe perciò un milione e 200,000 armi portatili di nuovo modello. In verità, se consideriamo tutti i bisogni della mobilitazione, anche di terza linea, questa quantità non è eccessiva; ma per fortuna abbiamo la grande riserva dei Wetterly, ottimi fucili, dei quali ne possediamo un numero che è poco lontano dal milione e mezzo. Certo io credo che l'onorevole ministro, essendovi nella designazione dei materiali da alienarsi anche i fucili Wetterly, non commetterà mai l'errore di alienarli tutti, ma solo una parte, e certamente ne conserverà quella quantità necessaria per armare le nostre terze linee. Tutti progrediscono, e noi certamente non potevamo rimanere indietro in fatto d'armi, e così per le artiglierie l'anno venturo avremo in pronto, secondo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, tutte le batterie necessarie per rimpiazzare lo attuale materiale da sette e da montagna; e in un periodo di 4 anni, cioè per il 1906, avremo pronto anche il materiale da rimpiazzare tutte le batterie da campagna da 9.

L'attuale materiale da 9 che si tratta di sostituire certamente non è all'altezza degli ultimi progressi: prova ne è che lo rinnoviamo; però non si può dire che sia cattivo. Credo che possiamo con grande tranquillità aspettare i 3 o 4 anni necessari per cambiarlo. Per es. l'artiglieria austriaca ha il materiale da campagna dello stesso valore del nostro, e non è che ora che in Austria si sono decisi a studiare il modo di rinnovarlo, e ho visto dai giornali che s'intende dedicarvi una spesa di più di 150,000,000 di corone. Non dobbiamo preoccuparci se occorrerà qualche anno pel nuovo nostro mate-

riale, certamente ci si potrebbe anche affrettare dippiù, ma si incontrerebbero due inconvenienti: l'uno che bisognerebbe anticipare la somma; l'altro, d'ordine economico, che si verrebbe a caricare i nostri arsenali di lavoro affrettato per poi lasciarli più tardi disoccupati.

In quanto alle opere di fortificazioni ed alle aree da alienarsi, queste devono essere approvate dal Parlamento a cui il ministro deve presentarle in un elenco, a mente dell'art. 6 del presente progetto di legge, da unirsi al bilancio. Allora certamente saranno da noi esaminate e se il Parlamento per caso troverà che forse l'onor. ministro per la premura di poter realizzare una somma maggiore, si sarà indotto ad alienare certi fortificati che noi crederemmo più utili di conservare alla difesa del paese, saremo sempre perfettamente padroni di non approvare quell'elenco.

In quanto alle proposte fatte dalla Commissione dei generali, a cui ha alluso il generale Primerano, dirò che questo non è di competenza del relatore, e di ciò parleremo, ritengo, in occasione del bilancio della guerra.

Ma fin d' adesso mi preme di dire, in seguito alle osservazioni fatte dal collega Primerano, che ho voluto vedere se nessuna di queste proposte fosse già stata adottata dall'amministrazione militare, e ho potuto constatare che molte di queste, se non tutte le principali, furono precisamente già messe in atto. Ne potrei citar varie. Per esempio, la riduzione di un sergente per compagnia, la riduzione nei quadri dello stato maggiore generale, si sono ridotti i tribunali militari, si son ridotti gli ufficiali contabili e i commissari; si son ridotti i ragionieri, i capi tecnici di artiglieria, ecc. Vi sono poi molte altre proposte delle quali potremo più dettagliatamente discorrere in occasione del bilancio della guerra le quali pure furono accolte.

Credo anch'io che di economie sul bilancio ordinario se ne possano ancora fare, ma in questo concordo coll'onor. Primerano, che non si possano ottenere immediatamente. Sono economie che si attueranno mediante la modificazione della nostra legge di contabilità, la quale moltiplica, sovrappone controlli a controlli, revisioni a revisioni, tutte cose che in fine danno pochissimi risultati pratici, ma producono certo una spesa considerevole, perdita di tempo e complicazioni nel servizio.

Quando avremo potuto riordinare tutto questo, io credo che non poche economie si potranno attuare.

Ma come diceva benissimo il collega Primerano, vi sarà subito da utilizzarle, perchè nel nostro bilancio ordinario - che certamente a nessuno di noi viene in mente di proporre di aumentare, vi sono vari servizi ai quali un poco di rinforzo, un poco di maggior alimento che si dia loro non farà male, anzi sarà tutto guadagno.

Io accenno ad una di queste questioni che un giorno o l'altro si presenterà, anche se non immediatamente, ed a cui si dovrà pensare.

È una questione questa non particolare al nostro esercito, ma è una questione che si riscontra in tutti gli eserciti di Europa.

Intendo parlare delle condizioni di carriera degli ufficiali inferiori. È inutile, andar a cercare altre cause, le lunghe paci producono questo stato, cioè un ristagno sempre maggiore nell'avanzamento.

Non parlo del nostro esercito dove ne abbiamo un'altra di tali questioni cioè quella dei subalterni che invecchiano troppo nei loro gradi.

Ma il rallentamento nella carriera negli ufficiali inferiori fino al capitano compreso, si constata in tutti gli eserciti di Europa, ed un giorno o l'altro bisognerà in qualche modo porvi rimedio. Un rimedio assoluto è difficile trovarlo; nè anche un aumento nei quadri non risolverebbe niente, perchè ci sarebbe un vantaggio momentaneo e poi saremmo da capo.

L'unico sistema sarà quello di rendere la posizione del capitano, moralmente e materialmente tale da contentare la media degli ufficiali sì da farne uno scopo ragionevole di carriera. Questo è quello, del resto, che si fa già in Prussia, dove i capitani anziani, in certe condizioni, arrivano fino a ricevere 7000 lire all'anno. Lo stesso si è incominciato a fare in Francia col bilancio attuale, col quale si è aumentato abbastanza lo stipendio ai capitani anziani. Ma questa è una digressione. Ritornando al progetto di legge, giacchè ho la parola, vorrei fare una raccomandazione all'onor. ministro della guerra.

Stiamo votando il rinnovamento del nostro materiale d'artiglieria da campagna, e quella cui voglio accennare è cosa che si rannoda a questa: intendo parlare del riparto delle no-

stre batterie nei corpi d'armata. Io vorrei pregarlo di far studiare se non sarebbe il caso di vedere se l'attuale riparto di 4 batterie per ogni divisione e 8 batterie d'artiglieria che stanno in mano al comandante del corpo d'armata si debba modificare e seguire invece quello che si fa in Germania da 2 anni, e che in Russia è già usato da molto tempo.

In Russia tutta l'artiglieria sta presso le divisioni di fanteria. Ogni divisione ha 8 batterie di 8 pezzi, ma la divisione è di 16 battaglioni. In Germania l'artiglieria del corpo d'armata sta tutta presso le divisioni.

Ogni divisione ha con sè 12 batterie, però, al momento della mobilitazione, alcune saranno destinate presso le divisioni di cavalleria, qualche altra presso le nuove formazioni per cui probabilmente è con 10 batterie che le divisioni entreranno in campagna. E col mettere le batterie tutte presso la divisione si crede di ottenere uno spiegamento più pronto dell'artiglieria stessa, ed un suo impiego più immediato incontrandosi il nemico.

Pertanto vorrei pregare il ministro di far studiare la questione, e di fare anche studiare la questione dell'alleggerimento dell'equipaggiamento del nostro soldato.

Per me è una questione importantissima, ed anche nell'ultima guerra dei Boeri si è vista la necessità di avere truppe molto mobili, molto manovriere, perchè l'attacco di fronte di una posizione trincerata attualmente diventa un problema molto difficile. Nella maggior parte dei casi bisogna cercare di girare, di minacciare sui fianchi, insomma di manovrare, e per questo ci vogliono truppe non troppo cariche d'equipaggiamento. Negli altri paesi questo problema è studiato con grandissimo amore, e credo che in alcuni siasi giunti ad ottenere una diminuzione sensibile di peso dell'equipaggiamento.

Un'altra questione che raccomando, poichè in queste spese straordinarie è contemplata una somma per materiale di mobilitazione, è quella dello strumento da zappatore per la fanteria. L'ultima guerra ci mostra l'importanza grandissima dei trinceramenti. Nella guerra difensiva una truppa che ha qualche ora innanzi a sè, e se ne vale per trincerare la posizione che occupa, può con una forza inferiore assai resistere con successo agli at-

tacchi di una truppa molto superiore, parlo sempre di attacchi frontali.

Un'altra questione, che pregherei il ministro di far studiare è quella delle mitragliatrici *Maxim* che gli Inglesi volgarmente dicono *pom-pom*.

Nell'ultima guerra del Transvaal nel combattimento di Spion's Kopf queste mitragliatrici dei Boeri, che tirano granate del peso di una libbra inglese, in quantità grandissima e in poco spazio di tempo, diedero risultati molto efficaci, specialmente contro truppe ammassate. Tutte le relazioni degli Inglesi parlano delle grandissime perdite subite nella detta battaglia di Spion's-Kopf in causa dei *Maxim*, contro i quali non avevano modo di ripararsi, perchè l'altipiano di Spion's-Kopf era molto roccioso e non permetteva di scavare trincee.

Avrei finito così le osservazioni di ordine generale; mi resta solo di pregare il Senato a dare il voto favorevole a questo disegno di legge, col quale non si dà al bilancio nessun maggiore nuovo carico. La caratteristica di questo disegno di legge è che con una spesa di 130 milioni noi provvediamo entro cinque anni al rinnovamento di tutta la nostra artiglieria da campagna e da montagna con un materiale che non lascerà nulla a desiderare e ci porrà nelle condizioni delle migliori artiglierie degli altri paesi, e provvediamo inoltre, nella misura del possibile, agli altri bisogni più urgenti.

Certamente, se avessimo mezzi maggiori da disporre, si potrebbe fare di più; ma insomma si fa già un passo verso quello che tutti desideriamo, cioè di munire il nostro paese di tutti i presidi necessari per renderlo, come dev'essere qualunque grande nazione, rispettato e considerato da tutti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Le questioni che ci stanno dinanzi furono già discusse tante volte, e con tanta larghezza, tanto in questo quanto nell'altro ramo del Parlamento, che non mi pare necessario di aggiungere qui altre considerazioni generali, e sopra tutto altre considerazioni storiche, a quelle che così chiaramente ha svolte, nella sua accurata relazione, il senatore Taverna.

Non mi rimarrebbe quindi che rispondere brevemente all'onor. senatore Primerano ed all'onor. senatore Taverna; ma questi ha già in parte risposto alle osservazioni del senatore Primerano, e quindi io mi limiterò, non voglio dire a correggere, ma a precisare alcuni dati di fatto, poichè, vivendoci continuamente dentro, è dover mio di avere a memoria le cifre. Il senatore Primerano ha lamentato prima di tutto che manchi quella esposizione completa, la quale fu richiesta più volte, di ciò che rimane da fare sulla difesa dello Stato, in fatto di fortificazioni.

Ora questo progetto generale esiste; esso fu studiato da Commissioni tecniche, ed è ogni anno rivisto; ma non conviene a parer mio l'esporglo pubblicamente in un'assemblea sia pella mutabilità dei criteri dai quali esso dipende, sia perchè è sua caratteristica principale la riservatezza.

Il senatore Primerano è poi passato a parlare dell'armamento, citando la cifra da me esposta alla Camera, di un milione e 200 mila pella fabbricazione di fucili 1891. Egli osserva che rimarrebbe una deficienza ed ha ragione, perchè se si tenesse conto anche della milizia territoriale, questa non sarebbe compresa nella cifra predetta, poichè il principio in vigore è quello della occorrenza di un fucile e mezzo per ogni uomo dell'esercito permanente e della milizia mobile. Il calcolo adunque sul quale, d'accordo con le Commissioni competenti, si è stabilita questa cifra è appunto quello di poter armare col fucile 1891 tutto l'esercito permanente comprese le Compagnie presidiarie, più la milizia mobile e le Compagnie costiere della milizia territoriale.

Per il resto si conserverà una forte riserva del fucile Wetterly, il qual fucile ha il solo difetto di avere munizioni troppo pesanti. Ciò malgrado di tutti i fucili declassati che esistono in Europa io lo credo il migliore e non dico questo perchè l'abbiamo da vendere (*Ilarità*). L'onor. senatore Primerano è poi passato all'artiglieria, dicendo che al primo luglio 1902 avremo finito la trasformazione dell'artiglieria da 7 e quella dell'artiglieria da montagna, ed è proprio così. Poi verrà la trasformazione dell'artiglieria da 9 che il senatore Primerano trova troppo lenta, perchè mentre noi staremo fabbricando il nuovo cannone se ne potrà in-

ventare uno migliore, è questo è certo, ma ad ogni modo inevitabile. La ragione poi per cui si è fissato il tempo di un sessennio, non è esclusivamente finanziaria, ma bensì anche economica, per ragguagliare la fabbricazione alla potenzialità industriale degli stabilimenti governativi e privati. Gli stabilimenti governativi non possono oltrepassare una certa produzione senza aumentare gli operai, e noi invece li stiamo diminuendo, e mi ricordo che molti anni fa quando ho cominciato ad occuparmi di queste cose, gli operai nostri erano circa 15 mila, mentre adesso fortunatamente non arrivano a 7 mila. Ma anche l'industria privata non sarebbe in misura da provvedere da sola molto più presto a questa trasformazione.

Ed è per questo che ci siamo fermati a questo termine di un sessennio, non senza la fondata speranza che questo cannone che noi abbiamo adottato soddisfi per lungo tempo a tutte le condizioni richieste, come vi ha soddisfatto per molto tempo, l'attuale cannone da nove.

Oltre l'artiglieria da campagna l'onor. Primerano ha accennato all'artiglieria da assedio.

Nel progetto delle spese straordinarie noi abbiamo qui un capitolo, il 51, il quale comprende, all'infuori dei 60,000,000 destinati alla artiglieria da campagna, l'armamento delle fortificazioni, l'acquisto e la costruzione delle artiglierie di assedio.

Noi abbiamo nella nostra artiglieria d'assedio degli organi importanti che siamo soli ad avere; abbiamo un congegno che io non descrivo per non entrare in dettagli tecnici, il quale facilita il trasporto ed il tiro delle bocche da fuoco, risparmiando di trainare dietro ad esse molti accessori.

Abbiamo adunque per ora una superiorità sugli altri, perchè siamo i soli a possedere questo congegno. Per estenderne l'uso a tutto il materiale i fondi sono dati da questa legge, perchè dei 12 milioni del capitolo 51 si può dire che la metà in circa sarà adibita all'artiglieria d'assedio.

L'onor. Primerano lamenta poi che le fortificazioni sono deficienti; ed è verissimo perchè noi abbiamo incominciato l'allestimento difensivo di una parte della frontiera ma non siamo ancora arrivati al completamento dell'intero sviluppo. I lavori nella frontiera orientale non sono per ora di grande entità. Nei capitoli

delle fortificazioni, noi abbiamo, però disponibili per i lavori del genio e dell'artiglieria complessivamente 38 milioni; e mi pare che questa sia una somma abbastanza forte per un sessennio.

L'onor. Primerano osserva che nel determinare questo piano di fortificazione la preoccupazione finanziaria non è quella che deve avere la precedenza, ma siccome egli ammette poi che non si debba oltrepassare la cifra di 230 milioni, questi due termini non mi sembrano tanto facilmente conciliabili a meno che non si voglia ricorrere ad una operazione che egli ha pure accennata, vale a dire ad un prestito. Ad una simile operazione frequente nella amministrazione dei giovinotti, io non vorrei, certo, che si ricorresse per ora.

In ogni modo però colla somma di 16 milioni all'anno, data dal nostro consolidamento, noi possiamo arrivare ad un punto abbastanza soddisfacente e siccome l'idea di contrarre un prestito nuovo non corrisponderebbe alle attuali condizioni del paese, così io affermo qui che non vi sarebbe favorevole il Governo.

Vengo ora a rispondere sui punti toccati dall'onor. relatore.

Egli ha fatto innanzi tutto una digressione sopra le carriere, ed io lo seguirò un momento su questo tema perchè altamente interessante.

La crisi, come egli ha detto, è comune anche agli altri paesi, ma questi come ha bene osservato il senatore Taverna hanno trovato modo di diminuirla con un miglioramento che a noi è vietato dalle ragioni finanziarie.

Si è adunque studiato cosa si potesse fare al riguardo compatibilmente con queste.

I rimedi sono indiretti ed a lunga scadenza.

Io ne ho già citato qualcuno ma soltanto per sommi capi.

Si tratta insomma di aumentare le eliminazioni ed a questo scopo noi avevamo una volta dei metodi i quali soddisfacevano in parte a questa bisogna.

Così gli ufficiali contabili nei reggimenti erano ufficiali del reggimento stesso.

Dopo se ne volle costituire un corpo speciale e quindi questo sfogo degli ufficiali dai corpi è all'incirca cessato poichè per legge soltanto un terzo di questi ufficiali contabili può provenire dai tenenti delle armi combattenti e in pratica non ne provengono che assai pochi.

Dunque fra gli altri rimedi si sta studiando il modo di utilizzare questi posti in modo da dare un efflusso agli ufficiali delle armi combattenti.

Ma un rimedio più radicale è quello di regolare le entrate degli ufficiali nell'esercito in modo da dare alla macchina un moto uniforme, perchè nella deficienza di questo moto uniforme si deve cercare la causa principale di tutto il nostro disagio nell'avanzamento.

Ultima misura poi e molto essenziale è quella che le Commissioni di avanzamento, le quali devono esaminare le qualità degli ufficiali riguardo all'avanzamento stesso siano come debbono essere più restrittive, di quanto non lo siano state da quando è venuto il sistema dei limiti di età.

Venendo ora alle batterie, l'onor. Taverna esprime il desiderio che il riparto nell'interno del corpo d'armata fra le batterie del corpo stesso e quelle divisionali sia studiato nel senso di aumentare il numero delle batterie alle divisioni; ed egli ha ragione. Ma questo in realtà si è già fatto, perchè questa ripartizione fra divisioni e corpo d'armata è una ripartizione la quale nel fatto non si mantiene, o meglio si muta a secondo dei terreni di manovra o di combattimento. Così ad esempio potrà avvenire che in un dato giorno una delle divisioni sarà senza artiglieria mentre l'altra ne ha più della sua competenza, oppure che una divisione riceva dal corpo d'armata l'artiglieria da sette, cedendo a questo quella da nove.

Dunque nel fatto questo si fa già e non si tratta che di generalizzare questo principio che è già seguito da molti.

Per l'alleggerimento del soldato qualche cosa si sta facendo e si sta studiando di dargli un unico paio di scarpe di qualità migliore.

Questo sistema avrebbe anche il vantaggio di accelerare la rotazione dei materiali di magazzino. Difatti una delle difficoltà odierne dipendente dalla gran differenza fra le forze di pace e di guerra è quella di avere grandi carichi di roba che rimane lì e che è difficile a far rotare.

Tutto quello che può contribuire a metterla in movimento è un progresso, cosicchè conviene di spendere un po' di più nel confezionamento di un sol paio di scarpe sostituendo il secondo paio con quelle che si chiamano

scarpe di riposo cioè con una specie di pantofole d'accampamento. Questo è già in esperimento. Così pure si sono sperimentati gli strumenti pei zappatori. Abbiamo una vanghetta analoga a quella del sistema Lineman, ma con manico snodato che pare dia buoni risultati. Quando verrà il rapporto, si prenderà in esame questa questione, per noi del resto meno importante che per altri, perchè nel terreno in cui secondo ogni presunzione dovremo agire noi, cioè nel terreno montuoso delle Alpi, da qualunque parte, è molto più facile coprirsi che non nelle pianure dell'Europa superiore. Così pure sono state studiate, ma finora senza gran successo, le mitragliatrici che hanno un gran difetto nell'offensiva, perchè se si sbaglia l'alzo l'effetto è nullo e di questo, chi tira non si accorge.

L'esempio dei boeri che agivano in posizioni trincerate da cui avevano precisate punto per punto le distanze nel terreno circostante, calza perfettamente, perchè allora le mitragliere sono efficacissime. Ma se le avessero avute gli Inglesi credo che non avrebbero ottenuto grandi risultati.

Se si troverà un modo di poter verificare la distanza materialmente come si verifica col fuoco delle batterie facendo la forcilla, tirando cioè con la granata che scoppia in terra fino a comprendere il bersaglio fra due punti di scoppio e restringendo poi l'intervallo, allora anche il problema delle mitragliatrici si potrà dire risolto.

PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRIMERANO. Ho il dovere di dare due parole di risposta all'onor. relatore e anche all'onorevole ministro. Convengo col senatore Taverna che qualche riforma di quelle proposte dalla Commissione è stata attuata. Ma egli converrà con me che sono precisamente riforme che non producono grandi risultati; ce ne sono ben altre! Non volevo entrare in questo argomento, ma vi sono in certo modo obbligato.

I 16 milioni di bilancio straordinario da chi si spendono? da 43 tra direzioni e sottodirezioni del Genio, polverifici, fonderie, stabilimenti e via discorrendo, escludendo ispettorati e comandi territoriali.

Ora dividendo i 16 milioni per 43, in media si arriva a 300,000 lire per ciascuno di questi

stabilimenti; quale spende più quale meno, ma la media è questa.

Ognuna di queste direzioni, o stabilimenti, conta, e lo tolgo dall'*Annuario*, 10, 20 o 30 persone, tra ufficiali ed impiegati; e più gli operai di ruolo che si pagano o lavorino o non lavorino, e che come gli ufficiali hanno diritto a pensione e vanno a gravare il bilancio.

Ecco un esempio che può suggerire le riforme serie.

Qualunque privato, che imprenda grandi costruzioni e grandi industrie, affida lavori di più milioni a due o tre o poche persone; noi facciamo il contrario: per due o tre milioni di lavoro impieghiamo troppo personale e questo assorbe la maggior parte degli assegni.

Noi dobbiamo servirci dell'industria privata in grande misura, la quale ci può dar tutto e bene ed a buone condizioni, e man mano concentrare in pochi stabilimenti e Direzioni tutti quei servizi che assolutamente non è prudente o non è opportuno di richiedere ai privati.

All'onor. ministro debbo dire che io non ho mai preteso che venga a dire qui tutti i progetti di fortificazioni, che si vorranno erigere anzi sono stato il primo a dire che se l'ignoriamo, è naturale che così sia, perchè non sono cose che si fanno di pubblica ragione; ma non è questo quello che io chiedevo.

Io alludeva alla somma necessaria per attuare tali progetti. Se gli studi necessari di massima si son fatti, questa somma approssimativa si può avere; così pure alludeva al tempo e in quali modi la somma si sarebbe impiegata. Ecco il programma generale complessivo di cui ho parlato.

L'onor. ministro dice che l'operazione da me proposta è un'operazione da giovinotto. Poco cortese invero la frase. Però non mi pare da giovinotto, ma la credo operazione logica e che si ispira ai veri interessi del paese, agli interessi di questa Italia che ha costato tanto, e richiede altri sacrifici dalla generazione attuale per tramandarla sicura alle generazioni future.

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Vorrei rispondere una sola parola al collega Primerano.

Non ho mai inteso di dire che tutte le riforme state consigliate dalla Commissione dei gene-

rali sono state attuate; ho solo detto che molte di queste lo furono.

La riduzione dei distretti ha procurato un aumento di forze alle Compagnie ed una economia.

Le fabbriche d'armi sono state in fondo ridotte a due, da quattro che erano; praticamente non si fanno più che delle riparazioni in due di esse.

Le direzioni del genio da 19 furono ridotte a 15 ed è già qualche cosa. Non dico che tutto sia stato fatto, ma parecchie delle proposte sono state attuate. Le altre avrebbero bisogno di provvedimenti legislativi e spero che verrà un giorno in cui si attueranno.

Ma tutti sanno che difficoltà s'incontra ogni volta che si tratta di sopprimere uno stabilimento militare o di togliere un ufficio.

Mi ricordo di essere stato relatore della legge sul riordinamento dell'esercito che si è discusso nel 1896, e mi ricordo quanto si è dovuto lottare per alcuni stabilimenti e fabbriche che si volevano sopprimere, quante pressioni e quante difficoltà si sono incontrate. Concordo su quanto il generale Primerano dice che si dovrebbe fare, ma credo anche che ci voglia un certo tempo, e non si possa ottenere tutto ad un tratto; però quello che ripeto, e ripeterò sempre, si è che grosse riforme non si otterranno che quando potremo riformare la nostra legge di contabilità, quando potremo finirla una buona volta con questo continuo sistema di diffidenze, di controlli e sopracontrolli, che non controllano niente.

Finchè questo spirito che esiste ora nella nostra legge non sarà cambiato, è vano sperare grosse economie, non ci riusciremo mai.

Poco tempo fa ho sentito citare, come una bella istituzione, il nuovo controllo o verifica di tutti i magazzini militari, che per legge venne da non molto stabilito. Un'altra volta parleremo dei risultati che ha dati, ma intanto, per citarne a memoria uno, che mi risulta dagli studi che devo fare come relatore del bilancio del Ministero della guerra, dirò che in una ispezione fatta ad un gruppo di stabilimenti d'artiglieria, su di un valore totale di 42 milioni, si è trovata una differenza di lire 28 e cent. 29. Valeva ben la pena di consumare tanta carta e stampati, e spendere tanto

in trasferte, indennità e simili per ottenere tale risultato?

Finchè non sapremo distaccarci da questo sistema e non renderemo i singoli individui responsabili di quello che fanno e non adotteremo il salutare sistema di chi rompe paga, non potremo conseguire serie economie amministrative. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Le disposizioni delle leggi per le spese straordinarie del bilancio della guerra anteriori alla presente legge, cessano di avere effetto nelle parti concernenti gli stanziamenti sugli stati di previsione del 1900-901 e successivi, e sono sostituite dai provvedimenti della presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Nei capitoli della parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della guerra, di ciascuno degli esercizi 1900-901 e successivi, fino al 1905-906 incluso, sarà stanziata una somma annua complessiva non minore di 16 milioni alla quale si aggiungeranno, colle condizioni indicate all'articolo 9, le somme equivalenti al ricavato delle alienazioni di cui all'art. 5.

(Approvato).

Art. 3.

La somma non minore dei 16 milioni, di cui all'art. 2, sarà ripartita fra i capitoli ivi indicati per ogni esercizio con la legge del bilancio e sarà commisurata in guisa che lo stato di previsione annuale del Ministero della guerra comprese le pensioni e dedotte:

a) le spese delle truppe all'estero;

b) le partite di giro:

non ecceda la somma di lire 275 milioni, alla quale sarà aggiunta quella ricavata dalle alienazioni di cui all'art. 5.

Ha facoltà di parlare il senatore Ricotti.

RICOTTI. Prima di procedere alla votazione di questo articolo, mi permetta il Senato che faccia sul medesimo alcune modeste osservazioni.

Anzitutto ricorderò al Senato i precedenti, che condussero a questo articolo.

Tutti sanno, e fu rammentato più volte oggi, che da molti anni era stabilito, per tacito consenso tra Governo e Parlamento, che la spesa ordinaria e straordinaria del bilancio della guerra non dovesse oltrepassare i 239 milioni. In questo progetto di legge per spese straordinarie il ministro della guerra, per meglio assicurare questo convalidamento del bilancio in 239 milioni, propose un articolo col quale lo stabiliva per legge.

Nella discussione seguita alla Camera, in seguito a proposta di alcuni deputati, l'articolo del Ministro fu modificato, e, con assenso del Governo, fu accettata la nuova redazione di questo nuovo art. 3.

La differenza sostanziale è che il consolidamento non è più in 239 milioni, ma in 275; però, mentre nel progetto primitivo non erano comprese le pensioni, nel progetto nuovo esse sono comprese.

I motivi che indussero alcuni deputati a fare questa proposta, e la Camera ad approvarla, sono particolarmente di ordine finanziario.

Infatti hanno osservato alcuni deputati che, mentre erano consolidate le spese vive dell'esercito, cioè la parte ordinaria e straordinaria, c'era sempre l'incognita delle pensioni, la cui spesa andava aumentando di anno in anno in modo sensibile.

Ed i proponenti ne deducevano che, fra alcuni anni, queste pensioni, che al presente sono di circa 35 milioni, sarebbero salite a 37 o a 38; quindi una specie di insidia alle finanze, alla quale bisognava riparare.

Per fare opera saggia, essi hanno proposto i 275 milioni, comprese le pensioni; lasciando così senza compromettere i 239 milioni, un margine di 36 milioni per le pensioni, e, sempre partendo dall'ipotesi che con le leggi attuali sarebbero andate aumentando fino a 37 o a 38 milioni, per riparare a tale eventualità proposero il seguente ordine del giorno, che fu votato dalla Camera il 30 scorso marzo con assentimento del ministro della guerra:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il mese d'aprile del corrente anno, un

disegno di legge inteso a frenare l'incremento delle pensioni militari ».

L'art. 3 della legge e l'ordine del giorno che lo completa costituirebbero una deliberazione saggia ed opportuna, particolarmente nell'interesse finanziario, se fosse attendibile la premessa che colle leggi attuali le pensioni militari salirebbero nel prossimo sessennio ad un importo annuo di circa 38 milioni.

Ma io non posso assentire a questa premessa, che credo fondata sopra un semplice errore di calcolo e ritengo invece, che pur conservando tutte le leggi oggidi in vigore, comprese quella del 1896 sui limiti d'età, la spesa per pensioni militari che ha raggiunto i 34,861,000 nello scorso anno 1899-900, come risulta dal consuntivo, andrà diminuendo negli anni successivi, per scendere a soli 34 milioni, od al più ai 34 milioni e mezzo nell'anno 1905-906 ultimo del sessennio considerato dalla presente legge.

Vi indicherò, il più brevemente che mi sarà possibile, le ragioni che mi condussero a queste mie previsioni così diverse da quelle fatte alla Camera dei deputati.

Prendendo per base di ragionamento gli otto anni dal 1892-93 a tutto il 1899-900, dei quali i quattro primi corrispondono al periodo in cui non esisteva la legge dei limiti di età, e gli altri quattro corrispondano al periodo in cui funzionò la nuova legge dei limiti di età, si osserva che nel primo anno 1892-93 si verificò un aumento fortissimo nella spesa che salì a 1,200,000 lire che però questo incremento diminuì rapidamente negli altri 3 anni del primo periodo, cosicché nel 1895-96 l'incremento fu di sole lire 290,000.

Disgraziatamente l'anno successivo 1896-97 (primo della serie cui fu applicato il limite di età) segnò un incremento fortissimo, che salì a 680,000 lire; quindi una discesa rapida, riducendosi l'incremento a sole L. 45,000 nell'anno 1899-900. Tutti questi dati sono dedotti dai consuntivi e perciò non possono lasciar dubbi sulla loro esattezza.

Prima di dedurre dalle tavole statistiche del passato che cosa succederà, almeno in via di probabilità, nell'avvenire, bisogna fare scomparire dal passato quelle spese che furono causate da fatti eccezionali che presumibilmente non si ripeteranno nell'avvenire.

Ora che cosa è successo nei primi tre anni

dopo il 1° luglio 1896, in cui fu applicata la nuova legge dei limiti di età? In questo triennio si ebbe un incremento complessivo di un milione e mezzo, ma questo forte incremento fu in gran parte cagionato da due fatti eccezionali il di cui effetto finanziario deve esser tolto ad un milione e mezzo indicato dalla tabella quale incremento complessivo del triennio.

Il primo di questi fatti eccezionali fu la guerra d'Africa del 1896, la quale ebbe delle conseguenze gravi anche per le pensioni. Tutti i morti della guerra trasmisero il diritto di pensione, non solo alle vedove ed ai figli, ma anche ai genitori; così pure i resi inabili furono pensionati. Il fatto è che questa liquidazione caricò la spesa annua delle pensioni di oltre 400,000 lire.

Ma queste 400,000 lire evidentemente vanno tolte dal conto perchè provengono da un fatto eccezionale che è sperabile non si ripeterà nel venturo sessennio, e tanto più si debbono togliere perchè sui 140 milioni assegnati nel 1896 al Ministero della guerra per le spese della guerra d'Africa, furono prelevati 8 milioni e versati al tesoro appunto per provvedere al debito vitalizio delle 400,000 lire dipendenti dalla guerra d'Africa.

Fu un contratto a *forfait*.

Il Tesoro ricevette 8 milioni, assegnati al ministro della guerra, e s'incaricò della liquidazione delle pensioni che importarono una spesa di 400,000 lire, le quali naturalmente sono vitalizie e vanno spegnendosi col tempo, per cui il contratto a *forfait* era abbastanza giusto. Oltre a queste 400,000 lire vi è una somma molto più grande che deve essere tolta dal conto.

Nel luglio 1896, quando cominciò a funzionare la nuova legge dei limiti di età, si trovavano in servizio attivo 250 ufficiali, all'incirca, che avevano già raggiunto il limite di età anteriormente al 1° luglio 1896.

A questi fu liquidata la pensione nei due anni successivi e cagionò un aumento di lire 700 mila sulla spesa pensioni. Anzi quando si discusse la legge dei limiti di età fu previsto che in conseguenza di questi arretrati, la spesa annuale delle pensioni sarebbe stata aumentata di lire 800,000, ma in realtà fu liquidata in 700,000 lire.

Ora anche questa liquidazione costituisce un

fatto eccezionale che non può ripetersi negli anni futuri.

Volendo da una statistica degli otto anni precedenti tirare delle deduzioni per ciò che succederà negli anni successivi bisogna dedurre prima queste somme provenienti da fatti eccezionali. Ora la somma complessiva di questi fatti eccezionali è di un milione e 100 mila lire. Se deducete dal milione e mezzo, che corrisponde all'aumento complessivo dei tre primi anni dopo l'applicazione della legge dei limiti di età, il milione e 100 mila lire provenienti da fatti eccezionali, che si presume non doversi ripetere degli anni successivi, restano 400 mila lire per il vero aumento razionale verificatosi nella spesa pensioni dei primi tre anni dopo l'applicazione dei limiti di età, ciò che corrisponde a circa 133 mila lire di aumento annuo.

E siccome nell'anno successivo, 1899-900, l'aumento risultò di sole lire 45 mila, qualunque cultore di statistica ne deduce che presumibilmente e con grande probabilità, se non succedono avvenimenti eccezionali, nel 1900-901 incomincerà il periodo delle successive diminuzioni e quindi probabile che la spesa pensioni constatata in 34,860,000 nel 1899-900 scenda a 34 od al più a 34 milioni e mezzo nell'anno 1905-906.

Ma vi è un altro ragionamento che spero persuaderà i miei colleghi, che le mie previsioni sulla spesa delle pensioni militari hanno un solido fondamento.

L'esperienza di molti anni dimostra che gli ufficiali pensionati hanno in media dai 29 ai 30 anni di servizio d'ufficiale, e salvo poche eccezioni, gli ufficiali pensionati nello stesso anno sono compresi nei limiti di 23 a 35 anni d'anzianità da ufficiale, da non confondersi colla vera vera anzianità di servizio militare che comprende anche gli anni trascorsi da soldato e da sottufficiale prima della loro promozione a sottotenente. Da ciò ne consegue che il numero degli ufficiali pensionati in ogni anno sarà approssimativamente proporzionale al totale degli ufficiali reclutati nel periodo di 23 a 35 anni precedenti.

Se applichiamo questa regola all'anno 1892-1893, troviamo che in detto anno dovettero andare in pensione una parte degli ufficiali reclutati nel periodo dal 1857 al 1869, periodo che comprende i primi anni della costituzione

dell'esercito italiano, quando cioè, il reclutamento annuo degli ufficiali fu grandissimo, ed in conseguenza anche il numero dei pensionati del 1892-93 doveva esser grandissimo, come lo fu, essendosi in detto anno raggiunto il numero di 470 ufficiali pensionati. Ciò spiega il fortissimo incremento di spesa verificatosi appunto nel 1892-93, che come già dissi raggiunse lire 1,200,000.

Se applichiamo la stessa regola al 1899-900, troviamo che gli ufficiali pensionati in detto anno furono reclutati tra il 1864 e il 1876, anni in cui il reclutamento fu limitatissimo eccetto nel 1886. Dunque in 13 anni non ve n'è che uno, direi, cattivo per le pensioni. Ciò spiega il fatto già verificatosi nel 1899-900 nel quale anno il numero degli ufficiali pensionati fu di soli 240, e l'incremento della spesa pensioni di sole lire 45,000.

Ora osservo: Se la regola da me indicata per calcolare il numero probabile di pensionati in ogni anno, corrisponde perfettamente per gli anni trascorsi 1892-93 e 1899-900, la stessa regola si potrà applicare agli anni futuri. Applicando all'anno 1905-906, ultimo del sessennio considerato dalla legge che ci viene proposta, la regola già indicata, troviamo che in quell'anno andranno in pensione i reclutati dal 1870 all'82. Ma in questi 13 anni ad eccezione dell'ultimo 1882, il reclutamento fu piccolissimo, per cui dobbiamo ritenere che il numero degli ufficiali che verranno pensionati nel 1905-906, sarà all'incirca di 240, come successe nel 1899-900. E siccome le condizioni sono le stesse per tutto il sessennio 1899-1905 si dovrà ritenere che per tutto il sessennio il numero dei pensionati di ciascun anno sarà di circa 240.

D'altra parte si sa che la spesa annua delle pensioni è pari a quella dell'anno precedente, aumentata dell'importo delle nuove pensioni concesse nell'anno e diminuita dell'importo delle vecchie pensioni eliminate per morte dei titolari o per altre cause.

Di questi due fattori, il primo, positivo, rimarrà costante per tutto il sessennio in conseguenza della costanza nel numero annuo degli ufficiali nuovamente pensionati che costituiscono la parte principalissima del fattore stesso; il secondo, negativo, andrà aumentando d'anno in anno quale conseguenza dell'aumento successivo verificatosi negli anni trascorsi sull'im-

porto della spesa delle pensioni militari. E siccome il supero del fattore positivo sul negativo fu di sole lire 45,000 pel 1899-900, si può ritenere come cosa molto probabile la previsione da me fatta, che l'importo delle pensioni militari andrà diminuendo per tutto il sessennio 1900-1906.

Io non ho grande fiducia di aver persuasi tutti i colleghi a credere alle mie previsioni, prego però quelli che diffidano a pazientare per qualche mese prima di dare un giudizio definitivo. Al prossimo novembre ci sarà comunicato il consuntivo 1900-901 nel quale potrete osservare quale fu la spesa accertata per le pensioni militari dell'anno corrente.

Se tale spesa supera i 35 milioni, sarà questo un forte indizio a favore delle previsioni fatte alla Camera dei deputati; ma se questa spesa del 1900-901, non supererà i 34,860,000 sarà questo un indizio a favore delle mie previsioni, e quindi vi ripeto la preghiera di attendere il prossimo novembre per dare un giudizio definitivo sulle diverse previsioni che furono fatte sull'importo della spesa delle pensioni militari per il futuro sessennio.

Qualunque siano le vostre opinioni sulle due previsioni io credo che possiamo tutti votare con quieto animo l'articolo 3° che ci viene proposto, articolo, che come ho detto, fu accettato anche dal Ministro prima della votazione della Camera.

Però quelli che credono alle previsioni fatte alla Camera, votando questo articolo debbono impegnarsi a votare poi la legge che sarà presentata in esecuzione dell'ordine del giorno 30 marzo, giacchè l'articolo 3 senza il correttivo della nuova legge, metterebbe in grave pericolo i 239 milioni fin qui assegnati al bilancio della guerra.

Quelli invece che credono alle mie previsioni, possono votare l'articolo 3 senza nessun impegno ed a suo tempo potranno approvare o respingere la nuova legge senza timore di compromettere i 239 milioni. Io poi votando questo articolo mi tengo libero non solo di approvare o respingere la nuova legge ma eziandio di modificarla nel senso di diminuire i limiti di età stabiliti dalla legge del 1896, e ciò nello scopo di iniziare la soluzione di un gravissimo problema che preoccupa non solo gli ufficiali dell'esercito, ma anche molti uomini politici.

Alludo alle condizioni di carriera in cui si trovano al presente gli ufficiali subalterni in generale e quelli di fanteria in particolare. Su questa questione si discorse in questi ultimi giorni alla Camera ed oggi stesso fu qui trattata dal ministro della guerra.

Non vi ha dubbio che la diminuzione dei limiti di età avrebbe qualche inconveniente, ma avrebbe pure il grande vantaggio di riparare, almeno in parte, all'inconveniente del troppo ritardato avanzamento dei subalterni al grado di capitano.

Una qualche diminuzione dei limiti d'età non deve sorprendere considerando che nella regia marina da oltre 15 anni funziona una legge che stabilisce limiti di età assai inferiori di quelli stabiliti per l'esercito; mi basta ricordare che pei capitani il limite d'età è fissato per l'esercito in 50 anni, per la marina in 45 anni.

Al presente le condizioni di carriera del nostro esercito sono favorevolissime per le promozioni a tutti i gradi ad eccezione di quella da subalterno a capitano per la quale le condizioni attuali sono assai cattive ed andranno peggiorando nei prossimi futuri anni. Oggi la promozione a capitano in fanteria si ottiene dopo 16 anni di permanenza nei gradi di subalterno, negli anni venturi si giungerà a 17 e forse a 18, se non si prendono provvedimenti.

Alcuni anni fa e precisamente dal 1885 al 1893 la promozione a capitano in fanteria si otteneva dopo 10 o 12 anni di subalterno, oggi, come già dissi, si ottiene dopo 16 anni. Questo grande peggioramento dipende esclusivamente dal grande reclutamento di ufficiali compiuto dal 1881 al 1889.

I rimedi per metter riparo a questo stato di cose poco soddisfacente, sono assai difficili a rinvenirsi.

Il ministro ne accennò oggi qualcuno, ma mi sembrano di efficacia molto limitata ed a lunga scadenza e quindi insufficienti a superare la crisi attuale. La riduzione dei limiti di età, avrebbe un effetto immediato, ma non è scevro di difficoltà. Mi riservo di riprendere questa questione quando verrà in Senato la nuova legge promessa dal ministro.

Prima di finire, permettetemi di esaurire un fatto semi personale. Della legge del 1896 sui limiti di età, che fu discussa, me ministro, prima

in Senato, e poi alla Camera dei deputati, sono il maggiore responsabile.

In questi ultimi tempi questa legge è stata attaccata da tutte le parti, ed oggi stesso, un pochino anche dall'onor. ministro; ma quello che più mi preoccupa è il giudizio di alcuni uomini politici di una speciale competenza finanziaria, i quali credono che questa legge dei limiti di età, sia la causa principale dei continuati aumenti della spesa per le pensioni militari. Io invece credo che questo giudizio sia erroneo e lo dimostrerò riportando alcuni dati statistici.

Nell'ultimo biennio che precedette l'applicazione della legge dei limiti di età, cioè il 1894-96, furono pensionati 492 ufficiali. Nel biennio successivo, 1896-98 (il primo della nuova legge), ne furono pensionati 702, e, nell'ultimo biennio, 1898-900, i pensionati furono 496.

Il numero, molto elevato, di 702 ufficiali pensionati nel primo biennio di vita della nuova legge, apparentemente, darebbe ragione ai finanziari che oggi gridano contro questa legge. Ma se si considera che questo forte aumento nel numero degli ufficiali pensionati nel biennio 1896-98 è dovuto alla causa eccezionale della liquidazione della pensione a 220 ufficiali che già avevano raggiunto il limite di età prima del luglio 1896, diventa ovvia la conclusione, che la nuova legge dei limiti di età, non ha influito sul numero annuo dei pensionati, salvo nel primo biennio nel quale il numero ordinario fu accresciuto di 220 per le cause eccezionali già previste dal Governo e dichiarate al Parlamento quando fu discussa la legge del luglio 1896.

Dopo queste spiegazioni spero che i finanziari vorranno convenire che la nuova legge ha bensì cagionato un aumento immediato e permanente di circa 700,000 lire sulla spesa annua delle pensioni militari, ma non ebbe influenza sugli incrementi degli anni successivi.

Riassumo quanto ho detto nelle seguenti quattro proposizioni:

1° Coll'anno 1900-1901 s'inizierà una serie di sei anni almeno nella quale la spesa annua per le pensioni militari, pur conservando l'attuale legge dei limiti di età, andrà diminuendo di anno in anno, per cui nell'anno 1905-906 detta spesa non supererà i 34 milioni e mezzo;

2° La legge del 1896 sui limiti di età non

ha influito in modo apprezzabile sull'incremento e decremento della spesa annua per le pensioni, salvo per il biennio 1896 98 nel quale, detta legge cagionò un aumento permanente di circa 700,000 lire sulla spesa annua delle pensioni militari;

3° Voto con grande soddisfazione l'art. 3 il quale non potrà giammai esser causa di diminuzione dei 239 milioni finora concessi al bilancio del Ministero della guerra per l'esercito permanente;

4° Mi riservo piena libertà di approvare, respingere o modificare la nuova legge che sarà presentata in seguito al voto della Camera dei deputati del 30 scorso marzo.

MEZZACAPO, *presidente della Commissione di finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZACAPO, *presidente della Commissione di finanze*. Il senatore Ricotti ha fatto degli studi, nei quali io ho fede, perchè lo riconosco molto accurato; ma rimane sempre un qualche dubbio intorno alla cifra delle pensioni; cioè, se sia in aumento o in diminuzione.

Siccome in questa assemblea vi saranno di quelli che si atterranno all'una piuttosto che all'altra opinione, e che quelli i quali saranno per la diminuzione, potrebbero essere titubanti a votare questo articolo della legge, sarà opportuno di chiarire la condizione attuale dei quadri dell'esercito per togliere questa titubanza in chi l'avesse.

Diceva il senatore Ricotti: Si attribuisce ai limiti di età l'aumento delle pensioni.

No, io non sono di questa opinione. I limiti di età non hanno influito ad accrescere le pensioni; anzi essi ne hanno diminuito il numero annuale.

La conseguenza quale è stata? Un tempo, quando non c'erano i limiti di età, la selezione annuale si faceva sug'li ufficiali inabili fisicamente (la qual cosa è molto diversa dai limiti di età, non invecchiando gli uomini per questa sola ragione) oppure per ragioni intellettuali, ed altre ancora.

Coi limiti di età che cosa è nato? Quando un ufficiale è poco lungi da quel limite, e che sia tra coloro che, con la selezione antica, sarebbe stato mandato in pensione, oggi si dice: lasciatelo al posto per questi due o tre anni, e va ad accrescere in tal guisa il numero di quei non valori nell'esercito, che sono indipendenti

dalla età. E questi ultimi restano nell'esercito, insieme agli altri, perchè in bilancio il capitolo pe' collocamenti a riposo d'autorità è molto limitato, e non consente la necessaria eliminazione degl'inabili.

È grande il numero di ufficiali più che validi, e non pochi di molto valore, i quali avrebbero potuto servire ancora otto o dieci anni nell'esercito, e che a cagione dei limiti di età sono messi fuori servizio, lasciando al loro posto egual numero d'inabili.

Ripeto, quindi, che i limiti di età non hanno influito ad accrescere il numero delle pensioni, e che anzi hanno prodotto l'effetto opposto.

Il consolidare le pensioni è una buona cosa; ma, per farlo, bisogna che il ministro abbia dei termini variabili per poter regolare il movimento a suo piacimento.

Invece esso trovasi serrato fra due termini fissi: uno è il limite di età, al quale arrivato, l'ufficiale deve andar via; l'altro è quel dato numero di anni di servizio, che dà diritto all'ufficiale a chiedere la pensione.

Questi due termini sono immutabili, e sono indipendenti dalla volontà del ministro della guerra.

Senza il consolidamento, avevasi per lo innanzi in bilancio un capitolo specialmente assegnato per gli ufficiali da mandare a riposo di autorità; ma come dicevo, assai limitato nella cifra.

Nell'esercito restano quindi in servizio tutti quelli che non dovrebbero restarvi per inabilità effettiva, e ciò perchè il Governo ha le mani legate, difettando i termini variabili per conciliare le varie esigenze dell'esercito e della finanza.

A me spiacerebbe se qualcuno ritenesse, che al Governo fosse stato concesso con questa legge troppo danaro, e che vi fosse da scialacquare con le economie sopra questo fondo.

Ma, ammesso che i quadri sono molto invecchiati, mi smentisca il ministro, se può, e lo sono per le ragioni da me esposte, saremmo stati più tardi costretti, sia nell'interesse della carriera, sia per i bisogni del servizio, a portare la questione innanzi al Parlamento per trovare un modo di uscire da queste difficoltà.

Se i 36 milioni saranno più di quanto occorrerà, come presume il senatore Ricotti (ed io lo spero) le centinaia di migliaia di lire in più saranno una parte della somma occorrente al

ministro della guerra per potere svecchiare i quadri; perciò è mia opinione, che la somma di 275 milioni assegnata come consolidamento si possa votarla senza difficoltà. Se, invece, le previsioni del senatore Ricotti non si avvereranno, si dovrà modificare la legge sull'avanzamento per poter rimanere nei limiti assegnati.

Ma il vero modo, secondo me, di rimediarsi in tal caso, sarebbe quello di abolire i limiti di età, di cui sono stato sempre avversario. Allora il ministro avrebbe la possibilità di far la vera selezione dei non più abili al servizio, quali per ragioni fisiche e quali per altre ragioni, rimanendo a suo bell'agio nei 36 milioni: altrimenti il problema sarà insolubile.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha favoltà.

RICOTTI. Non intendo di combattere le idee esposte dall'onor. Mezzacapo riguardo ai limiti di età, poichè non credo questo il momento opportuno. Tratteremo nuovamente questa questione dei limiti di età quando verrà innanzi al Senato la legge che il ministro ha promesso di presentare alla Camera, allora, probabilmente il Senato sentirà ripetere molti discorsi che furono fatti in quest'aula negli anni passati in favore e contro il sistema dei limiti di età da noi approvati nel 1896. Vi sono molte buone ragioni da dire contro la legge dei limiti di età, ma ve ne sono anche delle buonissime in favore. Rimandiamo perciò la importante discussione a miglior occasione.

Ma l'onor. senatore Mezzacapo ha sfidato il ministro a dire se in conseguenza della legge dei limiti di età i quadri dell'esercito non siano invecchiati. Invecchiamento degli ufficiali, ecco una nuova colpa attribuita alla legge dei limiti di età. Il ministro risponderà come stimerà meglio alla domanda del senatore Mezzacapo, ma intanto, possedendo io alcuni dati statistici che si riferiscono alla questione, li comunicherò al Senato onde informarvi dello stato di fatto del così detto invecchiamento degli ufficiali dall'esercito.

I numeri che vi comunicherò si riferiscono ai promossi nell'arma di fanteria, esclusi i provenienti dal corpo di stato maggiore, i quali percorrono una carriera assai più rapida dei loro colleghi di fanteria.

Nell'anno 1894: i promossi colonnello avevano l'età media di anni 54 e mezzo; i promossi tenente colonnello l'età media di anni 53 e mezzo; i promossi maggiore l'età media di anni 46 e mezzo; infine i promossi capitano un'età media di anni 35.

Per le promozioni verificatesi nell'anno 1900 la statistica dice:

I promossi colonnello avevano l'età media di anni 52 e mezzo; i promossi tenente colonnello avevano l'età media di anni 47 e mezzo; i promossi maggiore l'età media di anni 43 e mezzo; i promossi capitano l'età media di anni 38.

Confrontando i risultati dei due anni si osserva che nei sei anni trascorsi fra il 1894 ed il 1900 l'avanzamento della fanteria migliorò di circa tre anni, per età e per numero di anni l'ufficialato, nelle promozioni a colonnello, a tenente colonnello ed a maggiore, e invece peggiorò di tre anni nella promozione a capitano.

Questo grave ritardo che si verifica nella promozione a capitano dipende unicamente dalla condizione di fatto che negli anni 1882 e successivi fino al 1889, il reclutamento annuo degli ufficiali in fanteria fu molto grande, oltre, il doppio del fa bisogno normale, e quindi un grandissimo ritardo nella promozione a capitano degli ufficiali reclutati nel 1885 che sono appunto quelli che sono promossi capitano nel corrente anno, ritardo che accrescerà ancora per alcuni altri anni. Di questo malanno non solo la legge dei limiti di età non fu causa, ma anzi posso assicurarvi, ed anche potrei dimostrarvelo se fosse necessario, che senza la legge del 1896 l'avanzamento a tutti i gradi, non escluso quello a capitano, sarebbero oggi ritardato da uno a due anni.

Per riparare a questa situazione poco soddisfacente per quanto riguarda l'avanzamento dei subalterni di tutte le armi, in generale, e di quelli di fanteria in particolare; bisognerà anzitutto precisare la causa di questo malanno e quindi studiare i rimedi per ripararvi od almeno per impedirne il peggioramento, quale sarebbe una legge che aumentasse i limiti di età. Ma su ciò certamente ritorneremo in momento più opportuno.

MEZZACAPO, presidente della Commissione di finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZACAPO, *presidente della Commissione di finanze*. La differenza tra me e l'onorevole Ricotti sta in questo. Egli basa l'invecchiamento sull'età, e per me il dire che un uomo ha due anni meno di un altro, non vuol dire che sia realmente meno vecchio: l'esser vecchio o giovane, non dipende da due anni più o meno di età, sibbene dallo stato effettivo fisico in cui si trova l'individuo; e su ciò fo appello ai medici che sono in quest'aula.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONZA DI SAN MARTINO, *ministro della guerra*. La proposta del consolidamento delle pensioni si è presentata di sorpresa e non mi ha trovato in possesso di calcoli molto sicuri, perchè da una parte avevo gli apprezzamenti del tesoro i quali prevedevano come *maximum* da raggiungersi dopo pochi anni, fino a 42 milioni, dall'altra quelli del Ministero della guerra che ne prevedevano 38 e finalmente il fatto, il quale, contrariamente a tutti e due, dava dei risultati ancora inferiori. Difatti, partendo da un punto di origine che è il 1° luglio 1897, cioè a quattro anni di distanza da oggi, abbiamo già rispetto ai nostri calcoli uno scarto in basso di un milione e poi, quel che è più, invece di avere per le mani una funzione crescente ne abbiamo una decrescente; si cala invece di salire.

Perciò, dopo aver fatto per mio conto un calcolo sommario tanto per farmi un'idea, mi sono valso soprattutto dei calcoli del generale Ricotti, il quale cortesemente ha avuto la bontà di comunicarmeli, e dico francamente, se ho accettato la proposta del consolidamento l'ho fatto soprattutto per la fiducia che mi ispirano i metodi di calcolo del generale Ricotti.

Però davanti ad una disparità così assoluta, non nascondo che mi restano ancora alcuni dubbi, perchè intuisco certe circostanze le quali concorrerebbero a modificare questi risultati.

Una di queste circostanze è che tutti i pensionati che spariscono erano stati pensionati con un regime di stipendi molto inferiori agli attuali.

Dunque si perdono le pensioni minori e subentrano altre maggiori.

Un'altra circostanza è che aumentano vertiginosamente nell'esercito i matrimoni, e quindi

le pensioni di reversibilità andranno anch'esse aumentando; questo effetto forse non si produrrà ancora sensibilmente in questo sessennio, ma può darsi che altre cause di aumento si producano ancora, cosicchè questo calcolo per se stesso molto complesso, mi pare ancora aleatorio.

Io mi auguro che la risultante si avvicini piuttosto alla componente del generale Ricotti che non alle altre e me lo auguro con tanta confidenza che ho accettato la cifra di 36 milioni più vicina al suo 35 che non al 42 del tesoro. Ma la sicurezza non c'è; cosicchè io credo che sia bene stabilire qui ben chiaramente che qualunque contratto, e perciò anche questo, debba essere bilaterale, che cioè quando uno si obbliga a sopperire alla differenza, nel caso che questa sia in più, abbia poi anche il diritto, fin dal primo giorno, d'incamerare la differenza in meno, e quindi io ho inteso che questo ricupero non presenti difficoltà a cominciare dal bilancio 1900-1901.

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Una sola osservazione. Io ho piena fede nelle previsioni esposte dal generale Ricotti, e davanti ad una autorità come la sua m'inchino.

Ma in questo mondo non c'è mai nulla di assoluto. Io trovo che sarebbe una iattura per il bilancio ordinario della guerra se il ministro per far fronte alle pensioni, qualora oltrepassassero i 36 milioni, dovesse prendere qualche cosa dai 223 milioni del bilancio ordinario ed io lo prego proprio di premunirsi, in tutti i modi, contro questa dolorosissima contingenza che si potrebbe verificare.

Il nostro bilancio della guerra è già strettissimo; se qualche economia ci sarà da poter fare, c'è sin d'ora da poterla impiegare, con grandissimo vantaggio dell'esercito, in altri capitoli del bilancio ordinario e sarebbe doloroso e dannoso che si dovesse risecare qualche cosa ad un bilancio così ristretto per provvedere alla eccedenza delle pensioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'art. 3.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Art. 4.

Gli stanziamenti relativi alla parte straordinaria del bilancio sono i seguenti:

	Stanziamenti 1900-901
Capitolo 43. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie, e trasporti relativi (spesa ripartita). L.	2,000,000
Capitolo 44. Carta topografica generale d'Italia (spesa ripartita). »	90,000
Capitolo 45. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (spesa ripartita) »	700,000
Capitolo 46. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (spesa ripartita). »	800,000
Capitolo 47. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (spesa ripartita) »	500,000
Capitolo 48. Lavori a difesa delle coste (spesa ripartita). »	600,000
Capitolo 49. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (spesa ripartita). »	1,000,000
Capitolo 50. Fortificazioni di Roma (spesa ripartita). »	200,000
Capitolo 51. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (spesa ripartita). »	1,000,000
Capitolo 52. Fabricazione di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto (spesa ripartita) »	8,000,000
Capitolo 54. Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (spesa ripartita). »	800,000
Capitolo 55 bis. Materiale per la brigata ferrovieri (spesa ripartita) »	324,000
	<u>L. 16,014,000</u>

Gli stanziamenti relativi alla parte straordinaria del bilancio sono i seguenti:

	Stanziamenti 1901-902
Capitolo 46. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie, e trasporti relativi (spesa ripartita) L.	2,000,000
Capitolo 47. Carta topografica generale d'Italia (spesa ripartita). . . »	90,000
Capitolo 48. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (spesa ripartita). . . »	500,000
A riportarsi L.	<u>2,590,000</u>

Riparto L. 2,590,000

Capitolo 49. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (spesa ripartita). »	600,000
Capitolo 50. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (spesa ripartita) »	500,000
Capitolo 51. Lavori a difesa delle coste (spesa ripartita). »	500,000
Capitolo 52. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (spesa ripartita). »	750,000
Capitolo 53. Fortificazioni di Roma (spesa ripartita). »	200,000
Capitolo 54. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (spesa ripartita). »	750,000
Capitolo 55. Fabbricazione di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto (spesa ripartita) »	9,000,000
Capitolo 57. Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi (spesa ripartita). »	800,000
Capitolo 59. Materiale per la brigata ferrovieri (spesa ripartita) . . »	324,000
	<u>L. 16,014,000</u>

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le opere fertilizzanti, gli immobili, i terreni, le armi, i materiali posseduti dall'Amministrazione della guerra, riconosciuti non più necessari alla difesa nazionale, ed ai bisogni dell'esercito.

Le opere fertilizzanti, gli immobili ed i terreni, fino a che non saranno alienati, non saranno soggetti ad espropriazione per pubblica utilità.
(Approvato).

Art. 6.

Gli elenchi degli immobili indicati all'art. 5 saranno approvati colle leggi del bilancio.

Le norme delle alienazioni saranno approvate con Regio Decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 7.

La somma ricavata dalle alienazioni di cui agli articoli 5 e 6 sarà versata in tesoreria con

[LEGISLATURA XXI — 1^a SESSIONE 1900-901 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 MAGGIO 1901

imputazione ad uno speciale capitolo da istituirsi nella categoria « Movimento di capitali » del bilancio dell'entrata.

(Approvato).

Art. 8.

Degli stanziamenti non minori di 16 milioni di cui all'art. 2 una somma complessiva non inferiore a L. 60 milioni sarà destinata al rinnovamento di tutta l'attuale artiglieria campale.

Il reparto per specialità della rimanente parte della somma risultante dai suddetti stanziamenti sarà fatto con decreto reale.

(Approvato).

Art. 9.

In ciascun esercizio finanziario successivo al 1899-900, con decreto del ministro del tesoro, saranno assegnate ai capitoli di cui all'art. 2 quelle somme, provenienti dalle alienazioni, che il ministro della guerra ravviserà opportuno.

Tali somme non dovranno, nella loro totalità, oltrepassare gli incassi effettivamente eseguiti dalla tesoreria per effetto degli articoli 5, 6 e 7.

(Approvato).

Questo progetto di legge sarà votato ora a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, approvato ieri per alzata e seduta, concernente le « Disposizioni sui ruoli organici delle amministrazioni dello Stato » e di quello oggi discusso per « Spese straordinarie militari pel sessennio finanziario 1901-905 ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di procedere all'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I signori senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Disposizione sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato:

Votanti	89
Favorevoli	75
Contrari	14

Il Senato approva.

Spese straordinarie militari pel sessennio 1900-901 al 1905-906:

Votanti	89
Favorevoli	77
Contrari	12

Il Senato approva.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento della effettiva portata delle sorgenti a Caposele (N. 96 - *urgenza*);

Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno (N. 90);

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 (N. 97);

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 (N. 98).

Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e della frana di Campomaggiore (N. 99);

Transazione stipulata fra lo Stato e il comune di Napoli per l'assegno alla beneficenza e per compensazione di reciproche ragioni di crediti e debiti (N. 100);

Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti (N. 17);

Conversione in legge del regio decreto 16 novembre 1900, n. 377, contenente alcune modificazioni delle disposizioni dei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti a favore della marina mercantile (N. 95 - *urgenza*).

La seduta è seiolta (ore 18 e 25).

Liensiate per la stampa il 7 maggio 1901 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.